

Il mito della clandestinità.

L'nPci è clandestino da 11 anni, ma ancora ha da mettere in pratica un centesimo di ciò che afferma, ciò nonostante, critica Proletari comunisti (a proposito del suo documento congiunto con il Ccc) di non essere ancora passato ai fatti e di non aver ancora "spiegato" come intende procedere. Tale bugia ed accusa politica, sono alla base del neorevisionismo e dell'opportunismo dei dirigenti del nPci, i quali della clandestinità e della pratica fanno ben poco, salvo lo sproloquiare critiche a destra ed a manca.

Ma non è ciò che ci interessa qui evidenziare in fretta e furia prima di poterne discutere adeguatamente.

Ciò che ci interessa è la sostanziale mitologia in cui si muove la logica del nPci, il quale fa del Partito la mamma ed il salvatore di tutte le occasioni, e delle masse la "massa di manovra" delle campagne politiche del revisionismo, tese come al solito, a conciliare con la borghesia e non certo a farle la guerra.

Il nPci ha paura di non essere all'avanguardia, quindi parla di avviare la GPR, ma dobbiamo ancora vederne l'odore. Mentre abbiamo apprezzato in negativo, in questi anni, il tatticismo di aree politicamente vicine, di proporre "liste elettorali", ancor più minuscole delle frazioni trotskiste. Nel frattempo le proposte della ns.redazione, continuano ad essere sottaciute dai "battaglianti", e sono quelle di agire con calma, e di lavorare invece alla costruzione DAL BASSO del Fronte delle masse (come lo si voglia chiamare, che identifichi: la situazione in atto nel paese, la FES effettiva, i rapporti di forza tra le masse, la presenza di realtà diverse) non come comitato intergruppi, ma invece come effettiva necessità di costruzione fuori dagli orticelli, e dentro una linea giusta, volta per volta e problema per problema, il che permetterebbe NON di creare strutture clandestine interne alle masse che poi fanno danni, ma di creare poi una FORZA del proletariato, diretta da UN PARTITO, che sia quello che SA dirigere, e non quello che si autoproclama.

In passato c'è stata la sconfitta dell'unità del politico e del militare in una unica organizzazione, la cosa si è ripetuta con il Pcpm, ora il nPci lancia i suoi strali pontifici !

I RIVOLUZIONARI LAVORANO DIVERSAMENTE, e l'agitazione dei propositi non conclude i doveri dei rivoluzionari !

(contributo informale del CCM)

(28-3-2010, 30° anniversario dell'eccidio di Genova)

Postata nel blog di proletari comunisti il 21.3.2010

I compagni del Collettivo Comunista Maoista di Mestre-Marghera-Mira (VE), riunitisi il 13 marzo, salutano come positiva la riunione congiunta dei compagni di Proletari comunisti e del Coordinamento dei collettivi comunisti, indetta per affrontare il problema delle condizioni necessarie per far avanzare il processo di unità nel quadro generale della battaglia per la costruzione del partito comunista.

Riteniamo necessario affermare che il portato storico della lotta al revisionismo ed al neorevisionismo nel nostro paese rende necessario mantenere ferme le discriminanti ideologiche del marxismo-leninismo-maoismo, lavorare per la costruzione dei tre strumenti della Rivoluzione e l'inizio della guerra popolare che deve essere il frutto di un grande movimento di critica dell'esistente e della costruzione e rafforzamento innanzitutto, e qui è per noi il termine discriminante dell'unità nella pratica, del Fronte democratico rivoluzionario delle masse popolari per la rivoluzione di nuova democrazia ed il socialismo.

Nel prosieguo del Vs.lavoro Vi auguriamo proficuamente di poter contribuire in questo senso.

W il marxismo-leninismo-maoismo !

W il Partito comunista maoista in costruzione !

W l'Esercito dei proletari necessario strumento alla rivoluzione proletaria !

W il Fronte democratico rivoluzionario delle masse popolari, indispensabile e fondamentale terreno di unità nella pratica delle masse !

Le masse fanno la Storia !

(13-21.3.2010)